

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

19 MAGGIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.85

Guido Calogero: filosofo laico del liberalsocialismo

## ELEZIONI REGIONALI: UN MESSAGGIO PER IL VOTO

di **Vincenzo Papadia**

In una fase storica dove a fronte del Partito Democratico di Renzi, in Italia pare contrapporsi soltanto il Movimento 5 Stelle (almeno secondo i sondaggi elettorali) e dove il voto per le elezioni regionali del 31 maggio p.v. è affidato soltanto al merito dei Leader candidati per la Presidenza della rispettiva Regione (es. Caldoro versus De Luca in Campania; Zaia versus Moretti, in Veneto, ecc.). Ed in tale quadro nefaste appaiono le sorti del risultato elettorale in Puglia ed in Toscana, senza dire nelle altre Regioni (Umbria, Marche) con la tenuta in bilico della Liguria.

Si sta evidenziando tutto lo scarto possibile ed immaginabile tra livello Nazionale e livello Regionale. Il candidato leader per la Presidenza deve contare più su se stesso che sul partito (o sui partiti), che si dovrebbe contrapporre ai Dem Renzisti.

Nella confusione che regna grande sotto il sole tra chi vuole importare il Conservatorismo dei Tories dalla Londra di Cameron (vedasi Fitto) e chi vuole stringere i rapporti con il Partito Repubblicano USA di Bush junior (leggasi Berlusconi) mentre Verdini renzeggia e Brunetta si oppone in Parlamento, con le poche truppe rimaste a dare battaglia politica, il mondo va avanti spietatamente.

Occorre ritrovare la giusta via che è stata smarrita, in questa selva aspra e forte e che non può fare che paura per i destini della democrazia dell'alternanza del nostro Paese, che tanto faticosamente era stata conquistata in concreto e non sulla carta.

Allora occorre tornare al pensiero politico-filosofico che è la nostra ragione repubblicana del liberalsocialismo del manifesto del 1940 che ci riporta a Guido Calogero (Roma, 4 dicembre 1904 - Roma, 17 aprile 1986).

Ci piace riportare una frase proferita dal nostro grande compagno ed amico Norberto Bobbio nel modo seguente:

"Calogero aveva un viso "aperto" e i suoi occhi esprimevano, per così dire, quella volontà di discussione che ne faceva un "maestro del dialogo". (Il più giovane dei miei maestri. Testimonianza di Norberto Bobbio, in Guido Calogero, Le regole della democrazia e le ragioni del socialismo, a cura di T. Casadei, Diabasis, Reggio Emilia 2001, pp. 135-148).

Egli diresse l'Istituto italiano di cultura a Londra. Fu membro dell'Accademia

Nazionale dei Lincei. Fu professore ordinario di filosofia teoretica alla Sapienza, succedendo sulla cattedra a Ugo Spirito. Egli era maestro di "logica aristotelica". Aveva aderito all'antifascismo e che nei suoi frequenti soggiorni in Germania era stato segnalato dalla polizia come nemico politico, ebbe tuttavia sempre rapporti amichevoli con Giovanni Gentile e con Benedetto Croce.

Il suo liberalsocialismo. Dal 1935 Calogero - dopo essere stato chiamato alla cattedra di storia della filosofia all'Università di Pisa - venne chiamato da Gentile a tenere esercitazioni di "Storia della Filosofia" alla Normale di Pisa, dove tenne le sue lezioni impegnandosi intellettualmente nel frattempo nell'attività antifascista clandestina dentro e fuori la Scuola. In Toscana conobbe e frequentò Aldo Capitini e, dalla loro comunanza del sentire politico, nacque nel 1940 il "manifesto del liberalsocialismo".

"L'antifascismo nazionale fu attirato dal loro programma politico, in special modo i giovani che in seguito alla guerra di Spagna stavano scoprendo la vera natura del fascismo. Il liberalsocialismo si faceva portatore di un antifascismo etico-politico, distinto rispetto all'antifascismo popolare, che si opponeva al regime soprattutto per le proprie difficili condizioni di vita. Mentre le classi popolari antifasciste confluivano naturalmente nelle file degli organizzati partiti di matrice marxista, i giovani intellettuali si ritrovavano più adatti all'opposizione etico-culturale di Capitini e degli antifascisti laici borghesi tra cui Luigi Russo, Piero Calamandrei, Ranuccio Bianchi Bandinelli e Alberto Carocci, che s'impegnarono, prima ancora dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco dei tedeschi, nel diffondere l'antifascismo soprattutto nella Regione Toscana".

La sua stessa via era stata percorsa dai fratelli Rosselli di Giustizia e Libertà. Infatti, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, motivo questo preminente nel generare un più diffuso antifascismo tra le classi popolari, i liberal-socialisti continuarono a fare opposizione prevalentemente nell'ambito dell'antifascismo borghese. Mentre ebbero contatti sporadici e individuali con gli antifascisti cattolici e comunisti, divenne più frequente e continua la collaborazione con il movimento politico di Giustizia e Libertà fondato da Carlo Rosselli nel 1929 a Parigi, anche se i liberalsocialisti si dedicarono prevalentemente all'opposizione interna evitando volutamente contatti con l'emigrazione giellista. Si confrontavano i due movimenti: i liberalsocialisti di Calogero, prendendo ispirazione dalla dottrina crociana volevano approdare ad un socialismo democratico. Il percorso invece del socialismo liberale di Rosselli con "Giustizia e Libertà" era l'inverso: da un socialismo aperto e riformatore giungere ad un nuovo sistema liberale. I due movimenti si trovavano comunque concordi nel mettere in atto il punto principale dei loro programmi: rendere quanto più attivo l'impegno nella lotta al fascismo.

Il periodo antifascista. La sua più intensa attività causò naturalmente l'intervento della polizia e del Tribunale speciale che colpì duramente con un'ondata di arresti e di denunce gli esponenti del Partito d'Azione,

nato clandestinamente negli anni 1942-1943 dalla confluenza di Giustizia e Libertà e dei liberal-socialisti. Il programma del nuovo partito prevedeva la nascita di una repubblica italiana e la realizzazione di un'economia mista con la nazionalizzazione dei grandi monopoli industriali e finanziari. Arrestato dalla polizia fascista a Bari, Calogero fu condannato al confino a Scanno, in Abruzzo.

Qui, nel settembre del '43, dopo l'armistizio, incontrò un suo ex-discepolo Carlo Azeglio Ciampi, che aderì al Partito d'Azione.

La sua attività politica del dopoguerra. Finita la guerra Calogero continuò ad impegnarsi per realizzare il suo programma liberalsocialista allacciando rapporti d'amicizia e di comunanza politica con Norberto Bobbio che però si dimostrava piuttosto scettico sulle effettive possibilità che il liberalsocialismo riuscisse ad affermarsi in Italia. Calogero continuò a militare nel Partito d'Azione che per il suo scarso radicamento popolare ottenne appena 7 seggi alla Costituente (1946) e quindi si dissolse poco dopo. Non per questo terminò l'impegno sociale e politico di Calogero che si schierò in seguito a sostegno del Fronte popolare nelle cruciali elezioni politiche del 1948, che contrariamente alle speranze della sinistra, segnò il successo elettorale dei partiti guidati dalla Democrazia cristiana. Collaborò alla rivista Il Mondo di Mario Pannunzio dalle cui colonne avviò una campagna di stampa per la scuola laica. Fu a fianco di Danilo Dolci, che denunciava lo strapotere della mafia siciliana appoggiata dal regime politico locale e nazionale. Nel dicembre del 1955 u tra i fondatori del Partito Radicale e nel 1958 s'iscrisse tra i candidati nella lista repubblicana-radicala per la Camera dei deputati. Nel 1963 Calogero con Gennaro Sasso fece rinascere la testata della rivista La Cultura, edita da "Il Mulino", indirizzandola a un contenuto prevalentemente filosofico. Uscito dal partito radicale il 30 ottobre del 1966, aderì al Partito Socialista Unificato, che riuniva il Psi e il Psdi. Ritiratosi dalla vita politica attiva, continuò a trattare temi sociali come direttore della rivista Panorama. Fu inoltre Direttore de "La Cultura. Rivista di filosofia, letteratura e storia", e sulla copertina della quale fece incidere una riproduzione di un'antica erma di Socrate che reca la famosa frase, tratta dal Critone di Platone (46 b), "sono sempre stato tale da non lasciarmi persuadere da nient'altro se non dal discorso che, alla mia ragione, appaia il migliore". Morì a Roma il 17 aprile 1986.

Il Congresso di Torino del 1978 del PSI, guidato da Craxi, aveva ripreso tutte le argomentazioni, le proposte ed i programmi del liberal socialismo per un modello di stato, di società e di economia del lavoro e della dignità umana. Il tempo ha registrato che l'Italia ha bisogno di quelle idee di quei valori di democrazia e libertà la cui conquista è sempre reversibile sul quadrante della storia, secondo l'insegnamento di Gian Battista Vico. Vedasi di G. Calogero "Difesa del liberalsocialismo", Roma 1945;

Le regole della democrazia e le ragioni del socialismo, Roma 1968. A noi spetta riprendere il cammino interrotto per le frane della storia.

### è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014  
c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it)  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio